

Simonetta Filippi

Quotidianamente tua



fotografia di Simonetta Filippi: “Questa foto mi rappresenta molto, perché ho iniziato la raccolta di poesie percorrendo, in bicicletta, le strade dell'Annina del Caproni.”

E-book n. 36
Pubblicato da *LaRecherche.it*

Garbo intelligenza e tanta ironia

I versi di Simonetta Filippi hanno il dono di “far vedere e sentire” persone, cose, odori e di “farci stare” dentro alle situazioni descritte.

Livorno, città di porto e di mare, di chiasso e di immigrazione, città che a sua volta Giorgio Caproni cantò e descrisse nei suoi versi e Annina, la mamma di Caproni, che attraversa ancora con il suo passo svelto e il suo andare i vicoli del quartiere Venezia, il più vecchio di Livorno.

Così l'autrice ci narra, con garbo intelligenza e tanta ironia, i momenti d'incontro e il suo ciarlare, il volersi bene scambiandosi un saluto, il *poncetto* bevuto al “barre” dove le donne di Livorno si sono sempre ritrovate. Gli ossimori e le rime, i vocaboli in livornese, le abitudini descritte con un ritmo come l'intercalare dei discorsi, così la Filippi cattura la nostra attenzione e la nostra curiosità; e possiamo anche ridere di gusto sulle descrizioni e sugli accadimenti.

Leggiamo questi momenti di vita con attenzione: vi troveremo mescolate sofferenze e gioie, la luna e il mare, la vita di ognuno che scorre accanto alla vita degli altri.

E allora l'avvocatessa, il piccione, la casalinga e l'Annina si fondono perché questa è l'essenza della vita.

Gabriella Gianfelici

Cercando Annina

Stanotte sul Voltone
la luna abbaglia e morde,
sotto questo lampione
intono le mie corde...
e mentre lenta gusto
un cono di gelato
mi tornano quei versi
di chi non è mai andato
*(Anima mia leggera
va a Livorno, ti prego...)*
a ricercar l'Annina,
più *giovane* e più *fina*.
E quasi la rivedo
che scende per le scale
e mentre passa avverto
un forte odor di mare...

Ma... difficile pensarla
quest'oggi, la sua Annina,
il tempo scorre e cambia,
più niente è come prima.
Però, forse ci provo...
mi guardo bene intorno
e... magari la ritrovo
per strada, qui a Livorno.

Stamani l'aria è fresca,

pulita e spensierata.
Ho aperto la finestra,
è entrata aria di porto.
Inforco la mia *bici*,
vado, senza fretta...
(basta per essere felici)

...E arrivo, lentamente,
proprio vicino al mare,
dove avverto, dolcemente,
quel *vento popolare*...
...finché le vedo.

Le donne, a Livorno,
camminano svelte,
si fermano a un tratto,
le braccia conserte,
e scrutano il mare,
là in fondo, più azzurro...
(come anche l'Annina)
un sospiro, un sussurro...
si voltano in fretta
e ripartono ancora,
più stretta la mano
al bimbo che ignora...

Ma guarda chi arriva,
correndo, là in fondo...
Stefania e la Diva

...che sudano un mondo!

-O Diva, son morta!-

-Dai, forza, ci siamo!-

-S'arriva a quel *barre*?-

-Sì, sì, ci fermiamo.-

Ridendo le guardo...

Che donne, mia Annina!

-Teniamoci in forma-

mi dice la prima,

-Fa' du' cappuccini-

-Per me un maritozzo-

-Ma Simo...vergogna...-

-Se parli ti strozzo...-

arranca Stefania

con gli occhi di *fori*,

-Bisogna soffrire,

o saranno dolori!-

Poi scherza e si ride

guardando un ometto...

-Ma...*mmmi* fai un cappuccino...

e pure un cornetto!-

Si ride, noi "bimbe"

di età indefinita,

difficile, spesso,

affrontare la vita...

e ci si racconta

sedute in un bar...

Monica vola,
pancia feconda, occhi lontani che hanno visto Cuba...
Paola parla,
riempie di parole un uomo vuoto, assente e sposato...
Gabri chiede
facciate pulite, non sopporta i panni stesi al sole...
Giovanna ride,
protegge il suo scudo di pancia (dentro marito e figlia)...
e Simo ricerca
conferme, equilibrio e colori...

-Ma...zitte un po'ino...
oggi, un è Venerdì?-
-Sì-
-Ma c'è il mercatino!-
e scappo di lì...

È qui che le trovo,
le donne a Livorno...
beate al mercato,
si scrutano intorno...
e cercano, cercano,
in mezzo a quei banchi...
-O bimba, mi guardi un po'ino...
ti sembra 'he stia bene?-
-Ma lei è un figurino!-
-Sì, ma costa una cifra,
un mi 'onviene.-

Le donne, a Livorno,
hanno occhi di porto,
barattano e vendono,
ma tagliano corto.

E tutto ad un tratto
mi vien nostalgia
e vedo mia nonna,
da sola, lassù,
che parla e risponde
alla voce in tivù.

-Nonna, affacciati, so' io,
son venuta a trovarti,
a farti compagnia!-

-Ma proprio oggi
che me ne vado via?-

-O dove vai?-

-E vado con la Gina,
qui al *barre* vicino,
mi faccio un tre sette,
mi bevo un poncino.

D'altronde, bellina,
che son diventata?

Il tu' comodino?-

Le donne, a Livorno,
hanno voci potenti,
non lasciano mai

parole fra i denti.

E allora riprendo
a cercare l'Annina,
e vado nei posti
di lei, signorina...

Ma Corso Amedeo
è tutto un negozio,
nessuno, oramai,
sull'uscio, sta in ozio...
ed auto, auto,
fino al *suo Sant'Andrea*.
Mi fermo e lo guardo,
pungente è l'idea
di lei *capinera*
che ride e che spera...
E poi in via Palestro,
in mezzo ai motori,
e fuggo lontano da via Solferino,
di nuovo al Voltone
e poi sul Pontino.

Ma...
dei Macchiaioli è l'ora
e magica risplende
Livorno popolare,
mi prende un nodo in gola
mentre continuo a andare

nella vecchia Venezia,
e sento odor di mare...

e qui, sui Fossi, infine,
suonano le risate
di tre ragazze...

Alice, Sara e Nada
profumano la strada

-Ciao, mamma, cosa giri?-

-Faccio due passi...

e questa,

è la tua nuova amica?-

È una personcina schietta

e un poco fiera...

-Ma, dimmi,

da dove arriva?-

-Lei viene dalla Cina-

magra, ma dolce e viva...

-Però, ha un nome impossibile!-

è giovane e fina...

-Sai cosa? Ho trovato:

chiamiamola Annina.-

Estivo, libero

Spudicamente vi mostro le cosce
e *spedalandò* vi guardo che offesi
disapprovate una carne un po' sfatta
che vi acuisce del naso la puzza...

ma io da dietro le lenti vi osservo
e sbandierando il mio corpo sobbalzo
ad ogni buca che intralcia la via
mentre a dispetto la gonna svolazza.

In via della madonna

Lancia il filo, Arianna...
Dico che la primavera impazza
E la madonna *svalvola*
tra il piscio di un alano
e spazzatura torbida.
L'impalcatura atavica...
lavanderia fantasma
tristi ricami rosei
sui pantaloni spenti,
mattonelline all'angolo,
finisce il senso unico,
ma io prudente avanzo...
sul ponte mi nobilito,
tra i sampietrini tremulo,
mi fiondo stile Bartali
a farmi un cappuccino!

Il piccione

Accidentando il comune e i suoi figli
pedalo piano, per forza le buche
cambiano il ritmo di ruote e pensieri.

Oggi son stanca di corpo e di mente...

Questo piccione ferito agonizza
aperta l'ala, piegato il capino
tenta di alzarsi, riprendere il volo...
non ho il coraggio di stringergli il collo
e regalargli una morte veloce.

Si spegnerà, esaurirà la vita.

Verrà il gabbiano a rubargli le viscere,
topi a sbocconcellare sugli avanzi,
e tutto il resto inghiottirà l'asfalto.

Umanizzarlo sarebbe banale,
però quel corpo schiacciato fa male...
e quando domani ripasserò di qui,
su queste ruote, ti penserò fuggendo
e cercherò di essere più lieve,
come un omaggio alla tua vita breve.

Se fossi casalinga

Se fossi casalinga
sciorinerei
continuamente i panni:
calze mutande maglie,
canotte e reggiseni,
a testa in giù i calzoni,
asciugamani
grandi medi e piccini,
tovaglie e tovaglioli,
tutta una fila, dritti,
tenuti dai *nasini*:
uno ogni due,
stesi un po' gocciolanti
per non dover stirare...
Domenica lenzuoli,
grandi, ben fermi, larghi,
con quel rumore di vela
appena si alza il vento...
E mi spenzolerei
per raddrizzare le pieghe,
con un *nasino* in bocca
e cantilene allegre...
La mia dirimpettaia
(panni monocolori)
dice: - Oggi sì... ch'asciugano! -
e scioriniamo insieme
le nostre du' pillacchere...

e ci delizia il sole.
Sul fare del crepuscolo
raccolgieri i miei panni,
ma prima di metterli,
ben stesi, sulla sedia,
ne aspirerei l'odore,
di vento, sole e mare...

Ho scosso la tovaglia

Ho scosso la tovaglia
fuori dalla finestra,
perché c'è un pettirosso
che ogni mattina presto,
arriva, svolazza, saltella e
sbocconcella briciole
prima di passerotti,
gabbiani e piccioni.

Ma... mentre la scuotevo,
un osso di pollo,
rimasto furtivo,
atterra imperturbabile
sulla Mercedes blu,
di quel grigio *tailleur*,
avvocatesa od altro,
che sempre parcheggia qua sotto.

E allora mi è piaciuto,
quell'osso irrispettoso
perché a cotanta puzza
e arricciolar di naso,
risponde con l'avanzo
di un pasto proletario:
sul blu dell'avvocato...
un osso rosicchiato.

Sopra il ponte...

Sopra il ponte sta una sposa
sulla canna, in bicicletta,
lui che guida, fermi, in posa,
lei che alza la veletta,
ma...
il vento dispettoso,
tira più su il vestito,
finché si vede, netta,
la giarrettiera rossa ...
lui tenta di coprirla,
ma sbanda la bicicletta,
la bianca sposa,
il grigio consorte,
le rosse guance...
sulla spalletta corre
una gattona nera!

Non mi necessiteranno parole

Non mi necessiteranno parole:
diventerò vecchia
finalmente
non userò la voce,
ma parlerò
con occhi di cane
fondi vivi
velati antichi.
Avrò rughe
lentezza ironia
sarò testardamente libera
sorridente
guarderò il mare
e sceglierò come rinascere.

NOTA

Questa silloge poetica è tratta dal libro *Ingenuamente Bibi*, Edizioni Dulcinea, 2005.

NOTA BIO-BIBLIOGRAFICA

Simonetta Filippi è nata a Livorno. Da circa dieci anni, tornata a vivere nella sua città di origine, confronta e propone i suoi lavori esprimendosi nei due linguaggi a sé più congeniali: la scrittura e la pittura.

Dopo aver esordito nel 1997 con partecipazioni a “*il Vernacoliere*”, dal 2004 al 2006 collabora al sito letterario *www.alleo.it* dello scrittore Agostinelli.

Nell’anno 2005 partecipa alla scrittura del giallo politico “*Acqua leggera*” (ETS Pisa) e pubblica con la casa editrice Dulcinea di Livorno, il volume di poesie “*Ingenuamente bibi...*” che nel 2007 vince il Primo Premio nella sezione “Donne e poesia” alla XIII edizione del Premio di scrittura femminile “Il paese delle donne” patrocinato dalla Federativa Femminista Internazionale di Roma.

Nel 2007 pubblica con la casa editrice Erasmo di Livorno, “*Paranza*” una raccolta di racconti brevi, o meglio un “piatto di racconti alla livornese”.

A settembre del 2008 pubblica “*W. J. Water Journey*”, un testo poetico-teatrale, un canto d’amore dove la lettura si fa ascolto.

È presente con racconti e poesie in antologie tematiche, l’ultimo è “*Magis*” dell’edizione Morgana di Firenze.

Presenta i propri lavori in performance di lettura in molte località della Toscana.

Allieva del maestro d'arte Luca Bellandi, partecipa a collettive e personali di pittura in Italia e all'estero, è presente in numerosi cataloghi.

È Presidente dell'Associazione “...CHIAMIAMOLA ANNINA”, di Livorno, che promuove, diffonde e sostiene la cultura femminile.

Questo libro elettronico (e-book) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it*

Per contatti: ebook@larecherche.it

Pubblicato nel marzo 2010 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

E-book n. 36

a cura di Roberto Maggiani e Giuliano Brenna

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]